

Indicizzazione dei salari e inflazione in Italia (*)

Con i metodi di adeguamento automatico delle retribuzioni all'aumento del costo della vita — nei vari paesi che li hanno adottati — di solito si perseguono due scopi: difendere in tutto o in parte i redditi da lavoro dipendente dai danni dell'inflazione; evitare che l'aumento dei prezzi induca a frequenti e disordinate rivendicazioni salariali. Questi scopi sono accettati anche nel nostro paese.

Ma in Italia, di recente, si è voluto attribuire al metodo di adeguamento dei salari un terzo scopo: ridurre i divari retributivi. Questa importante innovazione, che rappresenta l'aspetto più qualificante degli accordi interconfederali stipulati all'inizio del 1975 (1), è coerente con la linea egualitaria che ispira la contrattazione collettiva dall'autunno del 1969. Per effetto delle innovazioni del 1975, l'automatismo della scala mobile, con la cadenza trimestrale e con la notevole mobilitazione di salari monetari che comporta in una fase di forte inflazione, rende più celere l'avvicinamento dei livelli retributivi contrattuali. Se si facesse affidamento soltanto sulle spinte egualitarie esercitate in occasione dei rinnovi triennali dei contratti di categoria sarebbero necessari tempi più lunghi per ottenere gli stessi risultati (2).

La scelta di affidare al variabile andamento del processo inflazionistico l'iniziativa per conseguire in tempi più o meno ravvicinati obiet-

(*) L'autore ringrazia i professori Spaventa, Sylos Labini, Tarantelli, e i dottori Ceriani, Filosa, Pala e Robotti con i quali ha utilmente discusso l'argomento e dai quali ha avuto validi suggerimenti.

(1) Gli accordi interconfederali furono stipulati dalla Federazione CGIL-CISL-UIL con la Confindustria, il 25 gennaio 1975 e con l'Intersind e l'ASAP il 4 febbraio successivo. Analoghi accordi furono stipulati: per il commercio il 14 febbraio; per l'artigianato il 24 aprile; per l'agricoltura il 29 maggio. *In questo articolo si fa riferimento soltanto agli accordi per l'industria* (comprese anche le imprese artigiane operanti in settori industriali).

Sull'argomento si veda: I. F. MARIANI, «Gli aspetti tecnici della riforma dell'indennità di contingenza», in *Rassegna di statistiche del lavoro*, Supplemento 1975, pagg. 20-33.

(2) Inoltre, con l'accordo interconfederale sulla contingenza (accordo unico per tutta l'industria) vi è la garanzia di una normativa omogenea; con singoli contratti si potrebbero definire normative differenziate, non sempre coerenti con l'obiettivo egualitario.

tivi egualitari è inconsueta. Ma occorre tener presente che in Italia la dispersione delle retribuzioni è assai maggiore che in altri paesi (3). Si è trovato così un modo poco appariscente ma molto efficace per aumentare le retribuzioni reali dei lavoratori a più basso reddito e per ridurre quelle dei lavoratori a più alto reddito. Per ora, né i primi si dimostrano molto consapevoli e soddisfatti del vantaggio, né i secondi esternano forti reazioni negative, confidando forse negli slittamenti e negli aumenti di fatto della prossima stagione di contrattazione aziendale (4).

L'innovazione introdotta con gli accordi interconfederali sulla contingenza, oltre a produrre un processo redistributivo tra i lavoratori dipendenti, provoca effetti contrastanti sui conti delle imprese. Il criterio egualitario che regola l'indennità di contingenza di fatto avvantaggia le imprese maggiori, a più elevata produttività, a più elevata intensità di capitale; e danneggia le imprese minori, a bassi livelli di produttività, ad alta intensità di lavoro. L'aumento del costo del lavoro uguale per tutti i lavoratori è diverso per ciascuna impresa. Se si tiene conto che i divari retributivi medi tra imprese maggiori e minori operanti in un medesimo settore vanno in genere da due ad uno, un uguale aumento monetario, contrattuale e di contingenza, grava sulle piccole imprese in proporzione doppia rispetto alle grandi imprese. Nel giro di alcuni anni c'è il rischio che — se la dinamica della produttività delle imprese minori non procede in misura doppia di quelle grandi, e anche in questo caso se la domanda non è sostenuta — si abbiano gravi conseguenze per l'occupazione.

(3) I divari retributivi maggiori si notano, in Italia, tra settori e tra imprese a diverse dimensioni. Secondo l'ISTITUTO STATISTICO DELLE COMUNITÀ EUROPEE (*Conti nazionali, 1960-1970*), fatti uguale a 100 i redditi da lavoro per dipendente dell'industria, i divari tra il settore maggiormente remunerato e il settore meno remunerato erano rispettivamente: di 54 in Germania federale, di 62 nei Paesi Bassi, di 101 in Francia, di 252 in Italia (differenza tra 298, livello retributivo del settore credito, e 46, livello retributivo dell'agricoltura). A sua volta, la media 100 dell'industria era la risultante dei divari tra il settore più remunerato (l'industria estrattiva o quella dell'elettricità, gas e acqua) e il settore meno remunerato (in tutti i paesi, l'industria delle costruzioni); anche in questo caso il divario italiano è incomparabilmente più elevato di quello degli altri paesi: 26 in Germania federale, 41 in Francia e nei Paesi Bassi, 166 in Italia (differenza tra l'industria dell'elettricità, gas e acqua = 238 e industria delle costruzioni = 72).

(4) Nell'accordo sulla contingenza, come si dirà, è stato concordato un aumento retributivo uguale per tutti di 12.000 lire, a tacitazione delle richieste relative al periodo precedente l'entrata in vigore dell'accordo. Tale beneficio è stato esteso a tutti, anche agli impiegati di prima categoria, per i quali il valore del punto di contingenza è previsto inalterato a 2.389 lire al mese. Nella contrattazione, in occasione dei rinnovi triennali, il consenso delle categorie a più alto reddito sarebbe difficilmente conseguito in favore di modifiche retributive che sistematicamente riducessero il loro vantaggio relativo. Con il meccanismo automatico dell'indicizzazione, invece, si consegue il medesimo risultato suscitando minori resistenze.

Caratteristiche del metodo di indicizzazione salariale funzionante in Italia nei settori industriali

Fino al gennaio 1975 l'indicizzazione delle retribuzioni per i dipendenti dell'industria era regolata da un sistema proporzionale ai livelli retributivi contrattuali. Il meccanismo è noto. Viene determinato un « paniere » di beni e di servizi, più o meno ampio, di cui si rilevano periodicamente i prezzi. La media ponderata degli indici di tali prezzi costituisce il cosiddetto « indice della scala mobile ». Ogni trimestre, in relazione al variare del livello di questo indice (non alle corrispondenti variazioni percentuali del costo della vita) viene corrisposto un importo fisso, il « punto di contingenza ». Negli accordi in vigore fino al gennaio 1975, per ogni qualifica degli operai e degli impiegati era previsto un importo diverso. Si voleva difendere il potere d'acquisto dei lavoratori delle diverse qualifiche in misura corrispondente alle loro retribuzioni contrattuali.

Gli accordi stipulati nel 1975 hanno stabilito di mantenere inalterato il « paniere » e di provvedere ad alcune modifiche formali: riportare a 100 l'indice della scala mobile, che nel trimestre agosto-ottobre 1974 aveva raggiunto il livello 252; di conseguenza, rivalutare ciascun punto di contingenza in modo che il nuovo punto (detto anche « punto pesante ») corrisponda al vecchio punto (« leggero ») moltiplicato per 2,52, ossia per il rapporto tra il livello dell'indice nell'agosto-ottobre 1974 e la nuova base.

La principale modificazione sostanziale riguarda l'innalzamento del valore medio del punto e la sua graduale unificazione. Si è voluto così abbandonare il sistema proporzionale, preferendo il criterio egualitario. Per tappe successive, dal febbraio 1975 al febbraio 1977, si passa dal valore « medio » di 1.235 lire al mese al valore « unico » di 2.389 lire al mese (ossia al valore del punto di contingenza corrisposto ai dipendenti meglio remunerati: gli impiegati di prima categoria). Inoltre, a titolo di risarcimento dei danni subiti dai lavoratori nel corso del forte processo inflazionistico degli anni 1973 e 1974, è stato convenuto un aumento retributivo, uguale per tutti, di 12.000 lire mensili a decorrere dal febbraio 1975 come « elemento distinto dalla retribuzione » (EDR).

Gli effetti prodotti dal nuovo metodo di indicizzazione, dunque, sono diversi nella fase transitoria (che si concluderà nel gennaio 1977) e nel tempo in cui esso funzionerà « a regime »; e sono diversi se si

considera l'efficacia « media », sulle retribuzioni dell'industria, o l'efficacia specifica dell'indennità di contingenza, in relazione ai diversi livelli retributivi percepiti e pagati.

Un metodo di indicizzazione salariale a punto fisso e a scala mobile di regola assicura una copertura non totale e insieme decrescente della perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni:

Copertura non totale. Di per sé, la « fascia retributiva protetta » (o « fascia garantita », o « retribuzione indicizzata ») mantiene costante il proprio valore, per l'effetto compensativo tra il valore reale (decrescente) del punto ad importo monetario fisso e l'andamento (crescente)

TABELLA I
STRUTTURA DEL COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE
NELL'INDUSTRIA: 1972-1977 (*)
(Valori assoluti in migliaia di lire)

| | 1972 | 1973 | 1974 | 1975 | 1976 | 1977 (A) | 1977 (B) | 1977 (C) |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|-------------|-------------|-------------|
| 1. <i>Retribuzione lorda</i> . | 1.714 | 2.107 | 2.577 | 3.109 | 3.665 | 4.567 | 4.417 | 4.094 |
| 1.1 Contingenza . | 207 | 335 | 526 | 843 | 1.231 | 2.003 | 1.853 | 1.530 |
| 1.2 EDR | — | — | — | 144 | 156 | 156 | 156 | 156 |
| 1.3 Altri elementi . | 1.507 | 1.772 | 2.051 | 2.122 | 2.278 | 2.408 | 2.408 | 2.408 |
| 2. <i>Contributi sociali</i> . | 746 | 917 | 1.159 | 1.400 | 1.649 | 2.055 | 1.988 | 1.842 |
| 2.1 Contingenza . . | 90 | 146 | 237 | 379 | 554 | 901 | 834 | 688 |
| 2.2. EDR | — | — | — | 65 | 70 | 70 | 70 | 70 |
| 2.3 Altri elementi . | 656 | 771 | 922 | 955 | 1.025 | 1.084 | 1.084 | 1.084 |
| 3. <i>Costo del lavoro</i> . | 2.460 | 3.024 | 3.736 | 4.509 | 5.314 | 6.622 | 6.405 | 5.936 |
| 4. <i>Indice del costo della vita 1970=100</i> . | 110,9 | 122,4 | 146,2 | 171,3 | 200,0 | 240,9 | 230,9 | 212,0 |
| 5. <i>Retribuzione reale</i> . | 2.218 | 2.471 | 2.555 | 2.632 | 2.657 | 2.749 | 2.774 | 2.800 |

(*) I dati sul costo del lavoro (riga 3) sono ricavati, per gli anni 1972-75, dalla contabilità nazionale; per gli anni 1976 e 1977 sono stimati secondo criteri di seguito indicati. La scomposizione nelle voci 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3 è effettuata considerando che i contributi sociali abbiano avuto un'aliquota (sulle retribuzioni lorde) del 43,5 per cento nel 1972 e 1973 e del 45 per cento nel 1974 ed anni seguenti. Gli importi relativi alla contingenza ed all'EDR sono definiti contrattualmente.

Per il 1976 si formula la seguente ipotesi: 23 punti di scala mobile (3 + 6 + 7 + 7); aumenti retributivi medi per 156.000 lire per dipendente. Per il 1977, nelle tre ipotesi, si considera un aumento medio della retribuzione pari a 130.000 lire per dipendente e, rispettivamente: A) 27 punti di scala mobile (6 + 7 + 7 + 7); B) 18 punti (5 + 4 + 4 + 5); C) zero punti. Si noti che, per il metodo di calcolo usato, per il periodo 1972-75 i valori corrispondono al costo del lavoro per ore effettivamente prestate in media dai dipendenti; per il 1976 e 1977, si considera il costo del lavoro a parità di ore prestate nel 1975.

dell'indice della scala mobile. Il metodo è regolato da questa perfetta compensazione tra punto fisso e scala mobile. Pertanto, la copertura del danno che i salari subiscono per effetto dell'inflazione è totale quando la fascia protetta corrisponde alla retribuzione. Di regola, invece, la copertura è parziale, perché con il sistema dell'indicizzazione non si intende garantire dall'inflazione tutta la retribuzione, ma una parte soltanto. La fascia protetta viene stabilita nel momento in cui si definisce il valore del punto di contingenza; tale fascia poi viene rivalutata automaticamente con l'indice della scala mobile (in ogni momento, la fascia protetta è uguale al valore del punto di contingenza moltiplicato per l'indice della scala mobile). A sua volta, il grado di copertura del meccanismo — che potremmo esprimere come elasticità delle retribuzioni rispetto al costo della vita — corrisponde al rapporto tra fascia protetta e retribuzione.

Copertura decrescente. Il congegno della scala mobile assicura nel tempo la costanza della copertura, quando non intervengano altri fattori: aumenti retributivi e variazioni nel tasso di aumento del costo della vita. Ogni aumento retributivo, nella misura in cui riduce il rapporto tra fascia indicizzata e retribuzione, « diminuisce » la copertura (5). Ogni variazione del tasso di inflazione fa oscillare la copertura, la quale « diminuisce » nelle fasi di accelerazione del costo della vita e « aumenta » in misura corrispondente nelle fasi di decelerazione.

Queste caratteristiche del metodo sono confermate dalla verifica empirica. Per il prossimo avvenire assumono però importanza due ordini di problemi. In primo luogo, in fasi di forte inflazione, delle dimensioni sperimentate a partire dal 1973-74, le oscillazioni in più e in meno si presentano particolarmente ampie; e questa eventualità si prospetta anche per gli anni prossimi, se si lasceranno inalterati i meccanismi che influiscono sulla spirale prezzi-salari. In secondo luogo, il nuovo metodo di indicizzazione comporta per una larga parte della massa salariale una copertura superiore al danno derivante dall'inflazione, ossia determina un'elasticità delle retribuzioni rispetto al costo della vita superiore all'unità. Questi problemi vanno considerati con ogni attenzione, proprio perché non si può riferire al futuro l'esperienza maturata in passato.

(5) Soltanto gli aumenti relativi ad altre voci retributive producono tale riduzione della copertura; gli aumenti dell'indennità di contingenza la mantengono inalterata.

TABELLA 2

CONTRIBUTO DELLE DIVERSE COMPONENTI ALLE VARIAZIONI %
DEL COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA: 1973-1977 (1)

| | 1973 | 1974 | 1975 | 1976 | 1977 (A) | 1977 (B) | 1977 (C) |
|--|------|------|------|---------|-------------|-------------|-------------|
| 1. <i>Retribuzione lorda</i> | 16,0 | 15,5 | 14,2 | 12,3 | 17,0 | 14,1 | 8,1 |
| 1.1 Contingenza | 5,2 | 6,3 | 8,5 | 8,6 | 14,5 | 11,6 | 5,6 |
| 1.2 EDR | — | — | 3,8 | 0,3 | — | — | — |
| 1.3 Altri elementi | 10,8 | 9,2 | 1,9 | 3,4 | 2,5 | 2,5 | 2,5 |
| 2. <i>Contributi sociali</i> | 6,9 | 8,0 | 6,5 | 5,5 | 7,6 | 6,4 | 3,6 |
| 2.1 Contingenza | 2,2 | 3,0 | 3,9 | 3,9 | 6,5 | 5,3 | 2,5 |
| 2.2 EDR | — | — | 1,7 | 0,1 | — | — | — |
| 2.3 Altri elementi | 4,7 | 5,0 | 0,9 | 1,5 | 1,1 | 1,1 | 1,1 |
| 3. <i>Costo del lavoro</i> | 22,9 | 23,5 | 20,7 | 17,8 | 24,6 | 20,5 | 11,7 |
| 4. <i>Costo della vita</i> , di cui: | 10,4 | 19,4 | 17,2 | 16,8 | 20,4 | 15,5 | 6,0 |
| 4.1 trascinamento | 3,7 | 5,5 | 10,6 | 4,9 | 9,2 | 8,3 | 6,0 |
| 4.2 aumento nell'anno | 6,7 | 13,9 | 6,6 | 11,9(2) | 11,2 | 7,2 | — |
| 5. <i>Retribuzione reale</i> | 11,4 | 3,4 | 3,0 | 0,9 | 3,5 | 4,4 | 5,4 |

(1) Per i valori assoluti e le note, si veda tab. 1.

(2) L'aumento nel 1976, coerente con il trascinamento (sul significato del termine « trascinamento » v. pag. 292) nel 1977, risulterebbe, rispettivamente: A) dell'11,9 per cento; B) dell'11,7 per cento; C) dell'11,4 per cento.

L'efficacia media del metodo di indicizzazione salariale

Vediamo dapprima l'esperienza del passato. Dal 1956 al 1973 il metodo di adeguamento automatico delle retribuzioni, funzionante nell'industria, ha un'efficacia parziale e decrescente, conforme alle attese. Il tasso di inflazione del periodo, in media, è modesto: l'aumento annuo del costo della vita è del 4,3 per cento; gli aumenti retributivi dovuti alla contingenza possono essere valutati nel 2,3 per cento all'anno. L'efficacia della scala mobile è inferiore al 60 per cento, come media del periodo, con una tendenza alla diminuzione. Intorno a tale tendenza di anno in anno si manifestano oscillazioni molto forti: escluse le circostanze accidentali, il grado di copertura diminuisce fino al 1960; è in sensibile ripresa nella prima metà degli anni « sessanta »; torna a diminuire nel decennio successivo. A spiegare questo andamento alterno concorrono: l'instabilità dei prezzi; la discontinuità

degli aumenti retributivi contrattuali o di fatto, non collegabili al meccanismo della scala mobile; alcune divergenze tra l'indice dei prezzi al consumo e l'indice della scala mobile (6).

Si può concludere che tra il 1956 ed il 1973 — benché la scala mobile abbia assicurato una difesa solo parziale delle retribuzioni dai danni dell'inflazione — l'aumento salariale in termini reali è stato cospicuo, superando in media il 6 per cento all'anno.

Questa esperienza si spezza con la crisi che ha inizio tra gli ultimi mesi del 1973 e i primi mesi del 1974. I tassi di inflazione balzano a livelli in precedenza sconosciuti. La rincorsa dei salari ai prezzi si fa più difficile. Si pone perciò l'esigenza di rendere più efficace il sistema della scala mobile.

Gli accordi interconfederali del 1975 prevedono, a tal fine, che durante la fase transitoria il valore medio del punto di contingenza venga gradualmente elevato. Di conseguenza, tra il 1974 ed il 1976 i lavoratori dell'industria possono recuperare il 70 per cento della perdita del loro potere d'acquisto: gli aumenti retributivi dovuti alla contingenza raggiungono il 12 per cento medio annuo, rispetto ad un deterioramento del potere d'acquisto che può essere calcolato nel 17 per cento all'anno. Comunque, nel periodo, i guadagni complessivi dei lavoratori dell'industria aumentano del 19 per cento all'anno, nonostante la caduta nel numero delle ore lavorate per dipendente nel 1975, conseguenza della recessione solo in parte compensata dalle integrazioni salariali. La forza sindacale rimane cioè elevata nonostante la crisi, tale da determinare un aumento contrattuale annuo del 7 per cento oltre al 12 per cento automaticamente assicurato dalla contingenza. Questo aumento per il 5 per cento va a colmare la riduzione del potere d'acquisto, e per il 2 per cento costituisce un aumento retributivo reale (7).

Rispetto ai giudizi contrastanti che sono stati formulati in merito al nuovo metodo di indicizzazione introdotto nell'industria, si può dunque constatare che, durante la fase transitoria, esso non ha avuto

(6) Sull'argomento si vedano in particolare i due articoli di L. ROBOTTI, « Incidenza dell'indennità di contingenza nella dinamica salariale in Italia 1951-1970 », in *Rassegna di Statistiche del Lavoro*, Suppl. n. 1, 1973, e « Scala mobile e inflazione », in *Ricerche economiche*, n. 2, 1975. Secondo tale A., l'elasticità dei salari industriali rispetto al costo della vita sarebbe diminuita da 0,80 del 1958 a 0,42 del 1972. La valutazione è compiuta su medie mobili triennali; nonostante questo accorgimento, il Robotti nota oscillazioni molto rilevanti, di cui cerca di spiegare le ragioni.

(7) Nelle tabb. 1 e 2 sono esaminate la struttura e le variazioni del costo del lavoro per dipendente tra il 1972 ed il 1977. Le indicazioni del testo sono tratte da tali tabelle.

GRADO DI COPERTURA DELLA SCALA MOBILE:
ANALISI PER COMPONENTI

TABELLA 3

(Valori assoluti in migliaia di lire)

| | 1973 | 1974 | 1975 | 1976 | 1977 (A) | 1977 (B) | 1977 (C) |
|---|-------|-------|----------|----------|-------------|-------------|-------------|
| 1. <i>Retribuzione lorda</i> (a) | 2.107 | 2.577 | 3.109 | 3.665 | 4.567 | 4.417 | 4.094 |
| 1.1 dell'anno precedente | 1.714 | 2.107 | 2.577 | 3.109 | | 3.665 | |
| 1.2 aumenti contrattuali (b) | 265 | 279 | 215 | 168 | | 130 | |
| 1.3 aumenti per contingenza | 128 | 191 | 317 | 388 | 772 | 622 | 299 |
| 2. <i>Aumenti per contingenza</i> (1.3) | | | | | | | |
| — con punto invariato | 128 | 191 | 282 | 262 | 424 | 347 | 180 |
| — rivalutazione del punto | — | — | 35 | 126 | 348 | 275 | 119 |
| 2.1 trascinamento | 41 | 60 | 130 | 90 | 299 | 299 | 299 |
| 2.2 punti scattati nell'anno | 87 | 131 | 187 | 298 | 473 | 323 | — |
| 3. <i>Riduzione dovuta all'aumento del costo della vita</i> | 178 | 409 | 443 | 519 | 748 | 568 | 220 |
| 3.1 per trascinamento | 115 | 293 | 273 | 153 | 220 | 220 | 220 |
| 3.2 per aumento nell'anno | 63 | 116 | 170 | 366 | 528 | 348 | — |
| 4. <i>Grado di copertura</i> | 71,9 | 46,7 | 71,6 | 74,8 | 103,2 | 109,5 | 135,9 |
| 4.1 Effetto scala mobile, con punto invariato (c) | 71,9 | 46,7 | 63,7 | 50,5 | 56,7 | 61,1 | 81,8 |
| Effetto rivalutazione del punto (c) | — | — | 7,9 | 24,3 | 46,5 | 48,4 | 54,1 |
| 4.2 Effetto trascinamento (c) | 23,0 | 14,7 | 29,4 | 17,4 | 40,0 | 52,7 | 135,9 |
| Effetto scatti nell'anno (c) | 48,9 | 32,0 | 42,2 | 57,4 | 63,2 | 56,8 | — |
| 4.3 Effetto contratti (d) | —9,8 | —1,6 | —4,1 (e) | —4,3 (e) | —3,4 | —3,7 | —4,8 |
| — copertura sulla retribuzione complessiva: | | | | | | | |
| 1.3/(1.1+1.2) | 62,1 | 45,1 | 67,5 | 70,5 | 99,8 | 105,8 | 131,1 |

(a) Retribuzione dell'anno precedente, più aumenti contrattuali e di contingenza.

(b) Compreso l'EDR.

(c) Riferimento alla voce 1.1; pertanto la somma delle due componenti corrisponde alla riga 4.

(d) Riduzione della copertura (di cui alla riga 4) per effetto dell'aumento retributivo (e dell'EDR).

La copertura è calcolata sulla riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni (1.1+1.2); per differenza rispetto alla riga 4 si calcola l'effetto contratti.

(e) Comprende anche l'effetto dovuto all'EDR (144.000 lire nel 1975 e 12.000 lire nel 1976).

né un'efficacia troppo elevata (8), né effetti inflazionistici automatici (9). Ma diverse e preoccupanti sono le prospettive per il funzionamento « a regime » del nuovo metodo, a partire dal 1977. Ne diamo un rapido esame, sulla scorta delle quattro tabelle inserite in questo articolo, cercando di distinguere l'apporto dei diversi fattori che influiscono sull'efficacia dell'indicizzazione.

a) *L'aumento del valore medio del punto.* Si può calcolare che, durante la fase di transizione, il valore medio del punto subisca i seguenti aumenti. Con la conversione avvenuta per il cambiamento della base dell'indice, il valore « medio » mensile del punto era stimato in 1.235 lire (490 lire per 2,52); esso è stato portato a 1.520 lire dal febbraio 1975; a 1.840 lire dal febbraio 1976; a 2.100 lire dall'agosto 1976; a 2.389 lire dal febbraio 1977. Il raddoppio del valore medio del punto raddoppia l'efficacia del metodo di indicizzazione. La fascia garantita, che era di 125.000 lire mensili all'inizio del 1975, quando le retribuzioni medie dell'industria erano di circa 250.000 lire al mese, consentiva l'indicizzazione di metà della retribuzione. Con un punto del valore di 2.389 lire — come emerge dalla tab. 4 — la fascia garantita salirà a circa 360.000 lire nel 1977, quando l'indice della scala mobile raggiungerà il livello 150. In base alle stime della tab. 1, le retribuzioni medie nel 1977 sarebbero inferiori alle 360.000 lire al mese (ossia a 4,7 milioni all'anno, con la 13^a mensilità): in tale caso, la copertura sarebbe « in media » superiore al 100 per cento.

b) *L'andamento dell'inflazione.* Come si è detto in precedenza, il grado di copertura dipende — oltre che dal valore del punto di contingenza — dall'andamento del processo inflazionistico. Infatti, l'indennità di contingenza viene adeguata con ritardo rispetto al momento in cui l'aumento dei prezzi concorre a deteriorare il potere d'acquisto. Passano tre mesi tra l'aumento dei prezzi ed il corrispondente aumento

(8) Considerando l'« elemento distinto dalla retribuzione » come parte integrante della contingenza, nel 1975 la copertura sarebbe stata superiore al 100 per cento, con effetti inflazionistici automatici. Si deve tener presente, però, che l'EDR è stato concesso per compensare il basso grado di copertura degli anni precedenti.

(9) La polemica sugli effetti inflazionistici del meccanismo di contingenza deriva in parte dal mancato chiarimento se si considerano soltanto gli effetti automatici o anche quelli indiretti. Un meccanismo che comporta un recupero superiore alla perdita del potere d'acquisto ha carattere inflazionistico palese ed automatico. Un meccanismo che comporta un elevato recupero, associato ad aumenti contrattuali ed extracontrattuali che non tengono in adeguato conto tale circostanza, ha effetto inflazionistico meno palese e non automatico.

TABELLA 4
GRADO DI COPERTURA DELLA SCALA MOBILE
CON UN PUNTO/MESE DI LIRE 2.390

| Indice della scala mobile | % di aumento del costo della vita sufficiente a far scattare un punto di scala mobile | Grado di copertura del punto/mese di Lire 2.390 | | | | | | | |
|---------------------------|---|--|------|------|------|-----|-----|-----|-----|
| | | 130% | 120% | 110% | 100% | 90% | 80% | 70% | 60% |
| | | corrispondente alla retribuzione mensile (in migliaia di lire) | | | | | | | |
| 100 | 1,00 | 180 | 199 | 217 | 239 | 265 | 299 | 341 | 398 |
| 110 | 0,91 | 202 | 219 | 239 | 263 | 292 | 328 | 375 | 438 |
| 120 | 0,83 | 211 | 240 | 262 | 288 | 320 | 360 | 411 | 480 |
| 130 | 0,77 | 239 | 259 | 282 | 310 | 345 | 368 | 443 | 517 |
| 140 | 0,71 | 259 | 280 | 306 | 337 | 374 | 421 | 481 | 561 |
| 150 | 0,67 | 274 | 297 | 324 | 357 | 396 | 446 | 509 | 594 |
| 160 | 0,62 | 296 | 321 | 350 | 385 | 428 | 482 | 551 | 642 |
| 170 | 0,59 | 312 | 337 | 368 | 405 | 450 | 506 | 579 | 675 |
| 180 | 0,55 | 334 | 362 | 395 | 434 | 483 | 543 | 621 | 724 |
| 190 | 0,53 | 347 | 376 | 410 | 451 | 501 | 564 | 644 | 751 |
| 200 | 0,50 | 368 | 398 | 434 | 478 | 531 | 597 | 683 | 797 |

della contingenza; e di solito passa un altro mese, visto che in genere le retribuzioni vengono corrisposte con mensilità posticipate. A causa di questo ritardo, in un anno in cui i prezzi aumentano ad un tasso maggiore rispetto all'anno precedente, diminuisce l'efficacia dell'adeguamento automatico (come si suole dire, diminuisce la « copertura » della scala mobile). Ciò avviene, ad esempio, nel 1976, sia che si consideri — in ipotesi — invariato il valore del punto di contingenza (10), sia che si consideri l'aumento del valore del punto derivante dagli accordi del 1975 (11).

(10) Il valore « medio » del punto (media dei vari punti di contingenza previsti per le diverse qualifiche, ponderata per il numero dei dipendenti di tali qualifiche) era stimato in 490 lire al mese fino al gennaio 1975. Tale importo è considerato invariato nel periodo in esame, con l'accorgimento di sostituire detto valore — a partire dal febbraio 1975 — con il corrispondente valore espresso in « punto pesante ». Infatti, essendo modificata la base dell'indice della scala mobile, il punto di 1.235 lire (« pesante ») corrisponde al punto di 490 lire (« leggero ») moltiplicato per 2,52 (coefficiente di conversione tra il vecchio indice e il nuovo).

Le risultanze del calcolo della copertura a valore invariato sono indicate alla tab. 3, prima riga del punto 4.1.

(11) Si veda la tab. 3, seconda riga del punto 4.1.

Ma quando i prezzi presentano un rallentamento, aumenta l'efficacia dell'adeguamento automatico (aumenta la « copertura »), in misura analoga alla diminuzione subita in fase di accelerazione dei prezzi. Nei prossimi mesi l'aumento della copertura sarebbe tanto più rilevante quanto maggiore fosse la decelerazione dei prezzi. Paradossalmente, si avrebbe una copertura più elevata nell'ipotesi teorica di un arresto del processo inflazionistico (ipotesi 1977 C della tab. 3), che non farebbe scattare alcun punto del valore di 2.389 lire (12).

Il ritardo tra momento in cui aumentano i prezzi e momento in cui viene pagato il relativo importo di contingenza, dunque, determina un « effetto di trascinamento ». (Per trascinamento s'intende il divario tra il valore medio dell'anno precedente ed il valore iniziale dell'anno considerato.) Questa eredità dell'anno precedente (13) concorre in misura modesta a determinare l'efficacia della scala mobile, allorché sia in atto un'accelerazione nel costo della vita; essa invece ha un effetto prevalente quando la dinamica dei prezzi si attenua. L'efficacia della scala mobile risulta perciò accresciuta negli anni — come per ipotesi il 1977 — in cui l'attenuarsi del processo inflazionistico farebbe scattare un numero relativamente basso di punti.

La compensazione nell'efficacia maggiore e minore della scala mobile in relazione all'andamento dell'inflazione attenua gli sbalzi che si potrebbero determinare se, in ipotesi teorica, si realizzasse un adeguamento salariale istantaneo. Senonché, per la tendenza a compensare con aumenti « contrattuali o extracontrattuali » la perdita del potere d'acquisto, l'attenuazione dei rialzi salariali può non aversi di fatto durante l'accelerazione dei rincari dei prezzi. Nella fase successiva, pertanto, l'effetto della scala mobile può risultare destabilizzante.

c) *Gli aumenti retributivi contrattuali.* Le rilevazioni confermano che gli aumenti delle voci retributive diverse dalla contingenza in passato hanno contribuito a ridurre l'efficacia dell'indicizzazione, nella misura in cui si è ridotto il rapporto tra fascia indicizzata e retribuzione totale. Lo si può notare nel 1970 e nel 1973; ma già nel 1976 —

(12) Ciò significherebbe che la fase transitoria è di fatto protratta di un anno se non intervengono modificazioni degli accordi interconfederali. Uno stimolo all'inflazione deriverebbe dal « trascinamento » di numerosi punti di importo medio di 1.840 e di 2.100 lire al mese maturati nel corso del 1976. Resta così dimostrato che, anche senza raggiungere il valore di 2.389 lire al mese, il meccanismo della contingenza può conseguire effetti inflazionistici automatici anche perdurando la fase di transizione.

(13) Si veda la tab. 3, al punto 4.2. Come già le due righe del punto 4.1, anche le due righe del punto 4.2, sommate, forniscono gli importi indicati al punto 4.

sulla base delle stime provvisorie — la riduzione dovrebbe essere molto minore. Infatti, gli aumenti retributivi sono dovuti in misura prevalente alla contingenza e in misura assai minore ai rinnovi dei contratti (14). A partire dal 1977, quando la fascia indicizzata sarà molto prossima (se non superiore) alla media delle retribuzioni, lo spazio per aumenti retributivi sarà quasi integralmente riservato agli aumenti automatici. La contrattazione potrà muoversi entro i limiti degli aumenti di produttività, essendo in larga misura compromesse le possibilità di un aumento della quota del prodotto destinata al lavoro (visto il declino dell'autofinanziamento e degli investimenti delle imprese). Di conseguenza, la possibilità di attenuare l'efficacia del meccanismo mediante aumenti retributivi diversi dalla contingenza è di fatto molto ridotta.

Possiamo trarre alcune indicazioni per l'avvenire. Il modello teorico della scala mobile come metodo di indicizzazione a copertura parziale e decrescente rischia di far parte di un'esperienza relegata nel passato. A partire dal 1977, vengono meno le condizioni che fanno della scala mobile uno strumento di mera difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni: il meccanismo comincia a funzionare in modo perverso, generando esso stesso un'inflazione sempre più incontrollabile.

Ciò è dovuto al fatto che il valore del punto di contingenza è troppo alto; e che, di conseguenza, la retribuzione media è pienamente garantita dall'inflazione. Se il tasso di inflazione continuasse a salire, naturalmente, si avrebbe un temporaneo indebolimento dell'efficacia del meccanismo, per l'effetto di trascinamento. Ma se il tasso d'inflazione dovesse attenuarsi — per una flessione dei prezzi all'importazione o come risultato di una politica economica efficace — la scala mobile genererebbe in modo automatico aumenti retributivi più che proporzionali agli aumenti del costo della vita, rendendo inefficaci gli sforzi per normalizzare l'economia, per mantenere sostenuta la ripresa, per migliorare la competitività delle imprese.

L'efficacia specifica del metodo di indicizzazione, in relazione al valore unificato del punto

Si è considerata fin qui l'efficacia « media » del nuovo meccanismo di scala mobile nell'industria. Ma, per la scelta egualitaria compiuta nel 1975, tale meccanismo produce anche effetti redistributivi,

(14) Si veda la tab. 3, al punto 4.3 e relativa nota.

che non vengono messi in evidenza dalle valutazioni medie. Le conclusioni cui si è giunti possono tuttalpiù riferirsi ai livelli retributivi prossimi alla media. Per le retribuzioni significativamente superiori e inferiori le conclusioni sono alquanto diverse.

Si è visto che nel 1977 (e, precisamente, quando il valore del punto sarà di 2.389 lire al mese e l'indice della scala mobile intorno al livello 150), la retribuzione pienamente indicizzata raggiungerà le 360.000 lire al mese (4,7 milioni all'anno, considerando 13 mensilità). Come mostra la tab. 4, tutti i lavoratori che percepiscono retribuzioni inferiori alla media si troveranno avvantaggiati dall'inflazione: ad esempio, quelli con retribuzioni comprese tra 270.000 e 300.000 lire mensili per ogni 100 lire di perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione riceveranno con la contingenza tra le 120 e le 130 lire. Per contro, i lavoratori con livelli retributivi compresi tra 500.000 e 600.000 lire mensili riceverebbero, per ogni 100 lire di perdita del potere d'acquisto, da 60 a 70 lire di contingenza.

Emergono due conseguenze. Prima: via via che l'indice della scala mobile sale, si rivaluta la fascia indicizzata; e perciò lo stesso fenomeno — anziché esaurirsi, come erroneamente da qualche parte si afferma — tende a riprodursi a livelli più alti. Come è indicato dalla tab. 4, quando l'indice della scala mobile raggiungerà, ad esempio, il valore 200, la fascia indicizzata (a copertura 100 per cento) sarà prossima a 480.000 lire mensili; sarà questa la linea di demarcazione tra la massa retributiva che trae vantaggio dall'inflazione e quella che ne riceve danno. Dunque, il fenomeno non riguarda solo il 1977, ma tutto il tempo futuro in cui il valore del punto sarà tanto alto da assicurare, per una rilevante quota delle retribuzioni, una copertura più che proporzionale al danno.

Seconda conseguenza: il metodo a punto unificato produce una duplice spinta inflazionistica. Una spinta automatica deriva dagli aumenti di contingenza d'importo superiore alla corrispondente perdita del potere d'acquisto. Una spinta indotta può prodursi nell'ambito di coloro cui il metodo egualitario provoca un danno in termini di riduzione delle retribuzioni reali, e un altro danno in termini di riduzione delle distanze retributive rispetto agli altri gruppi. Non è affatto dimostrato che siano sopite le tendenze antiegalitarie. Anche in passato la contrattazione aziendale ha manifestato la tendenza a ricreare le distanze raccorciate in sede di contrattazione nazionale.

Per questi motivi, se il livello medio del punto unificato suscita preoccupazioni per le tensioni inflazionistiche cui dà luogo, il tratta-

mento contrapposto riservato ai percettori di retribuzioni fa temere conseguenze ancora più gravi.

Gli effetti inflazionistici che in tal modo si possono determinare dal lato della domanda si cumulano con quelli derivanti dalla variazione della struttura dei costi. Il problema può essere considerato distinguendo, per semplicità, tre situazioni diverse.

Vediamo dapprima che cosa accade nelle imprese il cui costo del lavoro per dipendente è prossimo a quello medio dell'industria italiana. Il metodo egualitario può determinare tensioni interne, quando l'appiattimento delle retribuzioni sia tale da scardinare l'organizzazione dell'impresa e « demotivare » i lavoratori cui si richiede una maggiore responsabilità. In tali condizioni, le imprese possono prendere autonomamente l'iniziativa per concedere promozioni o altri miglioramenti retributivi ai lavoratori più danneggiati dal metodo egualitario. Esse cercheranno poi di trasferire i maggiori costi sui prezzi, sempreché la loro posizione di mercato lo consenta.

Situazione diversa si presenta nelle imprese la cui retribuzione media è notevolmente superiore a quella dell'industria italiana. Il metodo egualitario (sia nella contrattazione, sia nella contingenza) produce modesti aggravii del costo del lavoro e consente — a parità di altre condizioni — maggiori margini per l'autofinanziamento. La dinamica salariale proporzionalmente inferiore a quella del costo della vita e la maggiore disponibilità finanziaria concorrono a rafforzare le richieste di aumenti retributivi (egualitari o meno all'interno dell'impresa, antiegalitari per il complesso dell'industria) e mettono l'impresa in condizione di concederli.

Situazione contrapposta si può avere nelle imprese la cui retribuzione media è significativamente inferiore a quella dell'industria italiana. Per tali imprese il metodo egualitario (nella contrattazione e nella contingenza) produce aggravii del costo del lavoro proporzionalmente molto più pesanti. Le reazioni al deterioramento dei conti economici dipendono soprattutto dalla possibilità o meno, da parte dell'impresa, di trasferire sui prezzi i maggiori costi di trasformazione. Soprattutto nelle produzioni ad alta intensità di lavoro potrebbero richiedersi rialzi di prezzi superiori alla dinamica del costo della vita che ha indotto aumenti dell'indennità di contingenza: in tali circostanze la scala mobile avrebbe effetti inflazionistici automatici e diretti dalla parte dei costi.

Altre reazioni, di ben diverso segno, si possono avere se l'impresa non ha adeguato potere di mercato o comunque non è in condizione

di trasferire sui prezzi i maggiori costi. I ridotti margini di autofinanziamento, soprattutto in una fase in cui il costo del denaro è elevato e le prospettive di espansione sono incerte, impediscono di realizzare quegli investimenti innovativi che potrebbero riequilibrare i conti migliorando la produttività. La scelta finirà per ricadere sulle innovazioni organizzative intese a risparmiare lavoro o a decentrare la produzione mediante subappalti o lavoro a domicilio o commesse ad artigiani. Il vantaggio delle politiche egualitarie si traduce in danno, per la più diffusa disoccupazione o per la frammentazione del mercato del lavoro che mira a restituire alle imprese quella flessibilità di gestione che la politica sindacale ha limitato.

Conclusioni

L'esperienza e le prospettive lasciano intendere, dunque, come sia difficile conseguire tre scopi diversi con l'automatismo dell'indicizzazione salariale; e come sia improponibile un compromesso allorché gli scopi divengano tra loro contrastanti. L'esigenza di difendere il potere d'acquisto di tutti i lavoratori richiede un'indicizzazione proporzionale ai loro livelli retributivi, in contrasto con le scelte egualitarie. Il proposito di evitare rivendicazioni disordinate e frammentarie in una fase di forte inflazione rimane al livello di aspirazione, se si lasciano riemergere nella contrattazione aziendale le spinte antiegalitarie contrastate dalla contrattazione nazionale. L'intento di consentire in tempi ravvicinati la riduzione dei divari retributivi induce a realizzare un processo redistributivo che a sua volta alimenta le tensioni inflazionistiche.

Per dovere d'obiettività è però necessario distinguere l'esperienza dalle prospettive. Gli accordi del 1975 sulla contingenza nei primi due anni di applicazione hanno dato buona prova. Hanno ridotto i danni dell'inflazione, soprattutto per i lavoratori a più bassa retribuzione. Hanno portato un po' d'ordine nel complesso quadro retributivo, contenendo per quanto possibile esigenze diverse. Hanno scongiurato il moltiplicarsi di tensioni e di rivendicazioni incontrollate che avrebbero avvantaggiato le categorie a più forte potere contrattuale, rendendo ancora più confusa e inestricabile la struttura delle retribuzioni. Sotto questo profilo, se si fa riferimento all'esperienza dei primi due anni di applicazione, si debbono riconoscere per molta parte infondate le accuse di scarsa efficacia degli accordi sulla contingenza, accuse

spesso accompagnate dalla contraddittoria conclusione che, comunque, quegli accordi non debbono essere modificati (15).

Invece, si deve prendere atto che dopo la stipulazione degli accordi sono intervenuti fatti nuovi, come la svalutazione della lira, non prevedibili quanto meno per l'ampiezza degli effetti che avrebbero prodotto sui prezzi. Nella situazione attuale, preoccupano a ragione gli effetti perversi che potrebbero derivare da un'automatica dilatazione della fascia indicizzata dei salari industriali, a partire dal 1977, di tale entità da compromettere gli sforzi intesi a controllare l'inflazione e a sostenere la ripresa produttiva.

Per contenere gli effetti inflazionistici del nuovo meccanismo di indicizzazione sono state avanzate varie proposte di modificazione. Si ricordano quelle più significative:

- a) fissare un tetto al numero di punti che scattano ogni trimestre;
- b) differire il pagamento dei punti che eccedano un tetto prefissato.

Queste due proposte, mantenendo inalterati nella lettera e nello spirito gli accordi del 1975, introdurrebbero una clausola di salvaguardia per evitare troppo rapidi trasferimenti dei prezzi sui costi e per impedire che rialzi improvvisi di alcuni prezzi provochino tensioni diffuse e durevoli;

- c) escludere per un dato periodo di tempo dal beneficio della contingenza i lavoratori dell'industria che percepiscono le più alte remunerazioni. Questa proposta mira ad attenuare gli effetti inflazionistici della scala mobile, e a rafforzare al tempo stesso la strategia di riduzione dei divari retributivi. Essa richiederebbe, più che una vera modifica degli accordi, l'introduzione di una clausola di parziale e tem-

(15) Nel tentativo di dimostrare che la scala mobile è poco efficace si impiegano anche argomenti pretestuosi: ad esempio, si chiama in causa la pressione fiscale. Il prelievo alla fonte, facendo emergere un'area di evasione fiscale di entità in precedenza non controllabile, ha consentito di aumentare la pressione fiscale e di ridurre il reddito disponibile dei lavoratori. Ma a questo riguardo la scala mobile non ha responsabilità alcuna. Altro aspetto collegato è quello del *fiscal drag*, che si manifesta in ogni sistema fiscale ad aliquote progressive in una fase di inflazione. Il *fiscal drag* concorre certamente a ridurre gli effetti inflazionistici della scala mobile dal punto di vista della domanda (senza influire sugli effetti di aumento dei costi e di trasferimento dei maggiori costi sui prezzi). Ma si tratta di uno strumento inteso a ridurre i danni che deriverebbero da una incontrollata espansione della massa salariale; strumento peraltro reso meno efficace con i ritocchi di cui alla «miniriforma» Visentini.

poranea sospensione dei loro effetti nei riguardi di categorie da determinarsi. Per ottenere risultati significativi si dovrebbero escludere categorie molto numerose, con redditi da lavoro poco superiori alla media. Un provvedimento del genere, se vuole essere efficace, deve colpire molti; se si limita a colpire ristretti gruppi diviene di fatto irrilevante (16);

d) stabilire un punto di valore inversamente proporzionale alla retribuzione. Si vorrebbe in tal modo rafforzare il carattere redistributivo del metodo di indicizzazione, limitarne gli effetti inflazionistici, senza peraltro escludere del tutto dalla contingenza le categorie il cui consenso è indispensabile per portare avanti in modo non punitivo le tendenze egualitarie;

e) rivedere il « paniere » sul quale è calcolata la scala mobile e garantire dai danni dell'inflazione soltanto la parte della retribuzione corrispondente a quel « paniere ». La proposta va chiarita. Se si mantiene in vita il punto di contingenza a 2.389 lire al mese, la modifica della composizione del paniere non è rilevante nel determinare l'indennità di contingenza. Non è la composizione del paniere, ma la dinamica dei prezzi, che determina gli scatti dei punti. La proposta diviene significativa, però, se (in occasione dell'aggiornamento del paniere, aggiornamento quanto mai opportuno) si limita l'indicizzazione ai beni e servizi di prima necessità, riducendo il valore del punto. Questa ultima proposta è dunque la più innovativa, la più efficace e coerente.

L'esame qui compiuto è stato limitato alla scala mobile nell'industria. Non ci si può esimere, però, da alcune indicazioni conclusive di carattere più generale.

Anzitutto, molti fattori concorrono a mantenere il movimento dei prezzi più rapido in Italia che negli altri paesi industriali; non si possono sperare risultati decisivi operando soltanto su un fattore. (Si pensi in particolare alla responsabilità del disavanzo pubblico, inteso in senso lato.)

In secondo luogo, pur riconoscendo la necessità di evitare aumenti

(16) La proposta di bloccare gli aumenti di scala mobile per i lavoratori dipendenti con retribuzione superiore a 8 milioni all'anno, nell'industria, avrebbe rilevanza insignificante: infatti si stima che soltanto il 2,5 per cento dei lavoratori dipendenti dell'industria superi tale soglia. Non si fa riferimento ai dirigenti, i quali godono di un trattamento diverso. Per ridurre di un terzo circa i flussi monetari connessi alla scala mobile, sarebbe necessario abbassare a 4,7 milioni il livello al di sopra del quale escludere dal beneficio della contingenza. Questi dati si riferiscono a stime compiute per il 1977.

dei costi delle produzioni industriali per non compromettere la competitività, non si possono richiedere sacrifici soltanto ai lavoratori dell'industria, senza preoccuparsi di fare altrettanto nei confronti di aree di privilegio che si annidano in altri settori e tra altre categorie. Per gli effetti generali sull'economia, ad esempio, sarebbe importante ridurre gli enormi divari retributivi tra i vari settori, più che insistere oltre misura a ridurre i più modesti divari retributivi all'interno di ciascun settore.

In tale prospettiva, i tre scopi sopra ricordati possono essere meglio temperati rivedendo la composizione del « paniere », riducendo in corrispondenza il valore del punto nell'industria e riformando i trattamenti economici che comportano indicizzazioni più favorevoli di quelle previste per l'industria. Ad esempio, si potrebbe fissare per tutti i settori il valore del punto a 1.800 lire al mese: le retribuzioni minori sarebbero pienamente tutelate; quelle medie e superiori sarebbero tutelate in proporzione decrescente rispetto al livello retributivo; si eviterebbero effetti inflazionistici automatici e resterebbe uno spazio maggiore per la contrattazione collettiva.

GINO FAUSTINI